

Fondazione ^{ETS} ANFFAS Grottammare

P.IVA 01717130445

Via Sacconi, 40 – 63066 Grottammare (AP)

www.fondazioneanffasgrottammare.it; info@fondazioneanffasgrottammare.it;

info@pec.fondazioneanffasgrottammare.it

[Tel. 0735 735303](tel:0735735303) – [Cell. 334 5355049](tel:3345355049) – [371 425539](tel:371425539)

CARTA DEI SERVIZI COMUNITÀ SOCIO EDUCATIVA RIABILITATIVA/RD3 GROTTAMMARE FONDAZIONE ANFFAS GROTTAMMARE ETS

(LR 20/2002 – art. 3, c. 3, lett. b- codice paragrafo D-T1)



DEFINIZIONE

La Comunità Socio Educativa Riabilitativa per disabili (Co.S.E.R) è una struttura residenziale a carattere comunitario rivolta a persone maggiorenni in condizioni di disabilità, con nulla o limitata autonomia e non richiedenti interventi sanitari continuativi, temporaneamente o permanentemente prive di sostegno familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individuale.

La Co.S.E.R. è una struttura integrata con la rete dei servizi territoriali che garantisce una soluzione residenziale sostitutiva e di sollievo alla famiglia quando quest'ultima viene meno o non è in grado di rispondere ai bisogni del proprio congiunto nonostante l'attivazione dei servizi integrativi domiciliari.

CARATTERISTICHE DELL'UTENZA

Soggetti in situazione di compromissione funzionale (di carattere fisico, intellettuale o sensoriale), con nulla o limitata autonomia e non richiedenti interventi sanitari continuativi.

L'accesso alla struttura è determinato in base alla valutazione e progettazione congiunta dei servizi sociali e sanitari.

L'accoglienza in Comunità viene concordata con il Responsabile della struttura

CAPACITÀ RICETTIVA E TIPO DI ORGANIZZAZIONE

La Co.S.E.R. può accogliere un massimo di dieci persone (compreso 1 posto per pronta accoglienza o accoglienza programmata), le cui caratteristiche siano omogenee, rispetto alle necessità individuali ed alle attività previste nel servizio.

DURATA DELLA PERMANENZA IN STRUTTURA

Senza limite di tempo fino al mantenimento dei requisiti di appropriatezza del setting assistenziale di riferimento secondo la valutazione multidimensionale effettuata dall'UMEA.

MODALITÀ DI ACCESSO

Si accede alla struttura previa valutazione multidimensionale effettuata dalle Unità Multidisciplinari per l'Età Adulta (UMEA) operanti nell'ambito delle Unità Operative Sociali e Sanitarie (U.O.Se.S.). La valutazione multidimensionale effettuata con strumenti adottati a livello regionale, sarà redatta secondo i principi della valutazione bio-psicosociale in coerenza con il sistema di classificazione ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), dovrà analizzare le diverse dimensioni della vita delle persone con disabilità.

REQUISITI STRUTTURALI

La struttura è ubicata a Grottammare in Via Sacconi n. 40, all'interno di un quartiere di recente costruzione dotato di tutti i servizi urbani. È facilmente raggiungibile anche perché ubicata nelle vicinanze del casello autostradale. La residenza fa parte di un complesso di servizi ad elevata integrazione socio-sanitaria, essendo presenti all'interno del complesso edilizio autonomo i seguenti servizi:

- Centro Ambulatoriale di Riabilitazione;
- Ambulatorio e recupero di rieducazione funzionale
- Centro Diurno Socio Educativo Riabilitativo per Disabili;

La struttura della COSER situata al primo piano è composta da:

- 3 camere da letto doppie e 4 camere da letto singole ;
- Sala /colazione/pranzo/cena;
- sala ricreativa polivalente;
- cucina;
- 7 bagni;
- spazi per deposito biancheria pulita e sporca;
- ascensore e monta lettighe;

La struttura, priva di barriere architettoniche è dotata di ampi spazi interni ed esterni per svolgere attività riabilitative, ricreative, di inclusione sociale. Tutti gli impianti sono a norma di Legge.

La Residenza è operativa tutto l'anno 24 ore al giorno.

LINEE GUIDA DEL SERVIZIO

Individualizzazione dei percorsi educativi sulla base di una valutazione approfondita e tecnicamente fondata sui bisogni.

Ogni utente avrà, nella sua frequenza, attività individualizzate definite sulla base di un lavoro interdisciplinare di valutazione della condizione personale (età, livello di abilità, condizioni cliniche, aspetti psicopatologici...). Tale condizione potrà evolvere nel tempo ed essere ridefinita, in base a periodiche rivalutazioni, determinando in questo modo la flessibilità dei piani educativi.

Sviluppo di competenze e abilità legate ad una logica di funzionalità ecosistemica.

Le attività dei servizi sono rivolte all'acquisizione, generalizzazione, mantenimento di competenze adattive dei soggetti, ponendo particolare attenzione alle abilità di vita richieste dagli ecosistemi (ambienti all'interno dei quali il soggetto vive). In termini più generali i servizi si pongono come punto di crescita non solo per l'utente, ma per tutti coloro che a vario titolo vi si relazionano: operatori, famiglie, popolazione del territorio.

Normalizzazione.

Nello svolgimento e scelta delle attività verrà seguito il principio della normalizzazione, che privilegia l'uso di mezzi, situazioni, procedure il più normali possibile (apprendimento in vivo, ritmi di vita interni alla struttura il più possibile normalizzati per luoghi, scansione di orari e ritmi della giornata).

Sviluppo e potenziamento del più alto livello possibile di Qualità della Vita.

Ciò significa, per l'utenza più anziana con ridotte potenzialità di apprendimento, favorire al massimo le condizioni di benessere esistenziale e di soddisfazione personale. Nei soggetti con maggiori potenzialità di sviluppo invece, il miglioramento delle qualità della vita sarà il criterio orientativo della scelta di obiettivi di apprendimento e sarà l'indice del loro raggiungimento.

Il servizio si configura come luogo ad alta densità relazionale, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

La relazione significativa, effettivamente valida e rispondente in modo differenziato ai bisogni dell'utenza è considerata metodologicamente mezzo privilegiato e fine del progetto pedagogico generale; soprattutto in relazione al principio di normalizzazione e a quello di integrazione funzionale con il territorio.

- *Integrazione funzionale con il territorio.*

Si prevedono diversi livelli di integrazione funzionale con il territorio (Associazioni territoriali, sportive, sociali, culturali, ricreative, Cooperative sociali, Comunità in genere)

Attività all'esterno della struttura:

L'organizzazione generale privilegia percorsi integranti sul territorio. I residenti, sulla base delle rispettive capacità/potenzialità, seguono percorsi educativi e riabilitativi all'interno e all'esterno del Servizio.

Relativamente alle esigenze derivanti dalla condizione degli ospiti, si possono prevedere, sulla base dei rispettivi PEI, attività esterne quali l'attività natatoria e i laboratori occupazionali attivi presso la sede della Fondazione.

- *I Servizi si pongono come centro di stimolo culturale e sensibilizzazione.*

Potranno essere realizzate iniziative formative (per gli operatori, per i volontari ecc.).

- *Democratizzazione dei processi.*

Riteniamo importante attivare procedure di coinvolgimento degli operatori, dei volontari, dei servizi e della cittadinanza all'interno di una logica di trasparenza e corresponsabilizzazione sulle decisioni e sulle procedure.

- *Meccanismi intrinseci di verifica autocorrettiva.*

Una parte costitutiva e rilevante dell'attività sarà dedicata alla verifica della validità (prevalentemente sul piano sociale) e dell'efficacia (sul piano dell'intervento) delle iniziative ed attività intraprese. A tale scopo verranno individuati meccanismi interni di controllo della qualità dell'operato.

- *Qualità totale del servizio.*

Alla luce di quanto finora esposto e a garanzia dei diritti degli utenti e degli operatori, i principi della qualità totale saranno il fondamento della "carta del servizio" (dove verranno specificati obiettivi, attività, criteri, meccanismi decisionali, indicatori di verifica, responsabilità).

FINALITA' DEL SERVIZIO

Il Servizio pone l'accento sulla ricostruzione di un clima il più possibile familiare tale da garantire il massimo grado di normalizzazione possibile.

Una ulteriore ed importante novità di questo servizio risiede nella capacità di far *convivere in modo vincente e sinergico due modelli (sociale e abilitativo)* che, tra loro spesso contrapposti, hanno il medesimo obiettivo: **migliorare e garantire la qualità della vita della persona con disabilità.**

Il modello sociale è più attento ai bisogni di integrazione sociale e al clima educativo;

Il modello abilitativo, più attento invece alle componenti di intervento finalizzate al miglioramento delle abilità personali.

Gli stili relazionali assunti dagli operatori e dagli ospiti della Comunità, contraddistinguono lo stile familiare specifico della Comunità stessa, stile familiare che coincide con le finalità del servizio

1. **Attenzione all'accoglienza.** L'accoglienza è un'esperienza quotidiana: le persone sanno che possono rilassarsi, sentirsi sicure e protette, libere di esprimere le proprie richieste e bisogni; esse sono consapevoli sotto gli aspetti emotivo e cognitivo che in qualunque momento possono trovare un educatore o un'altra persona con cui passare tempo o svolgere l'attività gradita.
2. **Sentirsi nutriti.** Non ci riferiamo certo solamente al nutrimento fisico, anche se il preparare una merenda o consumare insieme i pasti diventa un'occasione di incontro privilegiata, il riferimento è al nutrimento affettivo. Aspetto prioritario è facilitare un clima in cui diventi naturale regalarsi affetto ed attenzioni, preoccuparsi

della salute fisica ed emotiva dell'altro, prestando interesse alla persona in quanto tale. Allora, anche la gioia diventa fondamentale nella vita in comunità. Infatti, se mancasse un clima disteso nello svolgimento delle mansioni quotidiane, l'abitudine a sorridere insieme degli accadimenti giornalieri ci troveremmo di fronte a un istituto, magari molto curato nell'arredamento ed efficiente nelle strutture, ma asettico, freddo, senza calore.

3. **Rassicurazione e conforto.** La paura, la solitudine, lo sconforto e il dolore fanno parte dell'esperienza di ciascuna persona e anche nella Residenza accade talvolta di essere investiti da questi sentimenti. Proprio in tali situazioni, il servizio dimostra tutta la sua naturale predisposizione alla persona. Gli operatori diventano capaci di assicurare e confortare chi è in difficoltà, proponendosi anche solo per una chiacchierata, una passeggiata o magari, senza bisogno di parole, invitando a fare qualcosa insieme, come a voler dire "guarda che non sei solo... io sono qui con te".
4. **Intimità.** La riservatezza delle persone, il rispetto per la loro intimità, per gli spazi e i tempi personali sono garantiti. La Comunità non è di tutti o degli operatori (per cui, in qualsiasi momento, chiunque può entrare in casa a sbrigare faccende, pur con buone intenzioni, ma senza chiederne il permesso). Essa, proprio come ogni casa che si rispetti, è un'abitazione privata in cui la gestione degli spazi, dei tempi e l'organizzazione degli ambienti e degli incontri sono riservati alle sole persone che vivono nella residenza e che hanno quindi pieno diritto di *empowerment*.
5. **L'occasione di incontro.** La Residenza diventa l'occasione di incontri costanti, nel rispetto della privacy di ciascuno. Sono infatti frequentissime le visite di amici e parenti. Gli operatori devono anzi facilitare le occasioni conviviali in comunità e le occasioni di incontri collettivi tra tutti i familiari dei residenti, come a testimoniare che ora ci si trova di fronte ad una famiglia allargata.
6. **L'intreccio tra la comunità locale e la residenza.** L'aggancio con il territorio è la caratteristica fondamentale che fa della residenza un luogo di vita *normalizzante*. Possiamo dire di trovarci di fronte a due comunità in reciproca interazione (potremmo parlare di "COMUNITÀ nella COMUNITÀ"). E' chiaro che il ruolo di ciascuna compagine è diverso, in quanto, in un caso, la comunità corrisponde geograficamente e politicamente a un territorio ben definito, come possono esserlo ad esempio un comune o un quartiere all'interno del quale dimorano a loro volta diverse micro-comunità (quelle familiari, religiose, dei gruppi di amici o delle associazioni); nell'altro caso, si tratta della Comunità. in quanto tale, con tutta una serie di esigenze e risorse interne e con una sua peculiare storia. L'intreccio tra queste due entità, sempre che sussista la volontà da parte di chi ne è a vario titolo responsabile di agire in tal senso, può diventare per entrambe un'occasione preziosa per vivere particolari e significative esperienze di incontro.

ATTIVITA'

La Comunità riconoscere al soggetto tutto ciò che è proprio della sua condizione di persona, offrendogli opportunità, attività e interventi specifici mirati all'acquisizione e/o al mantenimento delle abilità per l'autonomia personale, raggiungimento di nuove abilità, utilizzando programmi finalizzati e individualizzati a seconda del livello e delle possibilità di ciascun utente.

Attività per l'autonomia personale

L'intervento in questa area mira a promuovere le abilità in autonomia, competenze essenziali per riuscire a fronteggiare le diverse richieste poste dagli ecosistemi di vita dell'ospite.

Attività per la gestione comunitaria

Per contribuire alla costruzione di una personalità adulta, con l'aiuto degli educatori si coinvolgeranno gli ospiti nella gestione della vita all'interno della Comunità al fine di mantenere e potenziare quell'insieme di abilità che consentano una maggiore autonomia della persona nell'ambito domestico, tenendo conto della abilità di ognuno.

Attività espressive ed occupazionali

L'intervento educativo - riabilitativo, per lo sviluppo e il mantenimento delle competenze acquisite, individua nelle attività didattico-espressive-ricreative ed occupazionali i principali strumenti formativi.

Attività socio-relazionali-riabilitative integrate nel territorio

Il lavoro condotto in questa area si pone l'obiettivo di sviluppare non solo le abilità connesse all'esecuzione dei compiti di routine previsti nell'ambito del servizio (chiedere spiegazioni chiedere una pausa, chiedere e offrire aiuto), ma anche condotte comunicative e relazionali improntate a ridurre lo stigma sociale.

La finalità delle attività integrate nel territorio si colloca trasversalmente tra le diverse aree di attività: motoria, del tempo libero, occupazionale.... e offre opportunità all'utente di esperienze di crescita e svago in una cornice "normalizzante", attraverso le seguenti attività attivate presso la sede di Grottammare che possono essere proposte sulla base di quanto previsto con i rispettivi PEI:

- Laboratorio grafico/espressivo/artistico;
- Laboratorio di ceramica;

Fondazione ^{ETS} **Anffas** Grottammare

P.IVA 01717130445

Via Sacconi, 40 – 63066 Grottammare (AP)

www.fondazioneanffasgrottammare.it; info@fondazioneanffasgrottammare.it;

info@pec.fondazioneanffasgrottammare.it

[Tel. 0735 735303](tel:0735735303) – [Cell. 334 5355049](tel:3345355049) – [371 425539](tel:371425539)

- Laboratorio teatrale;
- Piscina Comunale;
- Laboratorio di Musicoterapia;
- Balneazione;
- Uscite-gite-vacanze;

La Fondazione Anffas Grottammare ETS dispone di mezzi di trasporto per permettere ai residenti di frequentare le varie attività di inclusione sociale svolte all'esterno.

MODALITA' DI GESTIONE DEL SERVIZIO

Il lavoro che gli operatori svolgono a favore degli ospiti è un elemento che investe buona parte del tempo degli operatori stessi e questo permette di garantire che le finalità del servizio vengano perseguite.

Nello specifico le attività per l'utenza possono essere definite in cinque momenti diversi:

- 1. Lavoro d'équipe**
- 2. Progettazione sul caso**
- 3. Compilazione della Cartella Socio-Sanitaria/Diario personale del disabile**
- 4. Compilazione Diario delle Consegne**
- 5. Definizione aree intervento giornaliero**

COPERTURA SANITARIA

Il servizio si avvale di un Medico di Medicina Generale assegnato a tutti i residenti. Relativamente agli aspetti sanitari la Residenza garantisce attraverso il Servizio infermieristico interno:

- Monitoraggio costante dei principali parametri sanitari;
- Accompagnamento alle visite sanitarie o alle terapie necessarie;
- Somministrazione delle terapie farmacologiche;
- Monitoraggio costante dello stato fisico di benessere.

Sulla base di quanto sopra, in ottemperanza a quanto previsto dalla convenzione in atto con l'Azienda Sanitaria, la stessa Azienda Sanitaria provvede alla consulenza medico specialistica, infermieristica, riabilitativa e ad ogni altro intervento a finalità terapeutica.

LE RISORSE

L'Equipe del Servizio:

È costituita dal Coordinatore, dagli Educatori, Infermieri, Operatori Socio Sanitari, eventuali altri operatori (volontari e tirocinanti). È previsto il supporto di un supervisore esterno.

- Redige il Progetto Educativo Personalizzato, in collaborazione con l'Equipe Pluriprofessionale ed attua la programmazione giornaliera;
- Gestisce una cassa interna, di cui fornisce idonea documentazione contabile;
- è punto di riferimento per tutti i problemi fisici, patologici, educativi e relazionali, che riguardano l'utenza e l'organizzazione della Residenza;
- Si incontra a cadenza settimanale al fine di impostare la programmazione, verificare le attività in corso, discutere di eventuali situazioni problematiche, preparare relazioni e consuntivi e fare quant'altro sia necessario per garantire un equilibrato andamento della gestione del servizio.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE E/O CON LA RETE PARENTALE

I rapporti con le famiglie e/o con la rete parentale sono improntati alla collaborazione ed alla comprensione delle problematiche emerse o emergenti. Il Coordinatore, con il supporto dell'Educatore Referente, è responsabile del rapporto con i familiari, per quanto riguarda l'andamento quotidiano della Residenza.

L'Equipe di Servizio adotta ogni strategia per favorire nel tempo un eventuale riavvicinamento al nucleo familiare di origine e valuta, in accordo con il Servizio U.M.E.A. la possibilità per l'utente di rientrare periodicamente in famiglia (week-end, periodi estivi ecc.)